Anno X. Giovedì 30 Settembre 1875 N. 233.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre: per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Col 1.° ottobre p. v. s'apre un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretratto ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

LE FERROVIE E LE TARIFFE DOGANALI

Se si calcolassero tutte le somme, che negli ultimi quarant'anni si spesero in Europa per la costruzione delle ferrovie, si troverebbe che tutte assieme sono un' enormità. Basta vedere quanto ha speso l' Italia, alla quale costano più che altrove, essendo le sue in tanta parte sotterranee e dovendo trapanare le Alpi in più posti onde trovare un' uscita al suo commercio, per persuadersi, che l'ardimento nello spendere nei contemporanei è stato grande tanto, che non ha esempio nella storia.

Queste spese si sono fatte e si fanno solamente per aver il bene di correre il mondo in poco tempo? Anzi noi crediamo, che la ragione commerciale sia molto maggiore.

Le ferrovie, agevolando i trasporti delle merci da paese a paese, hanno avuto per iscopo di accrescere gli scambi, di dividere tra i paesi diversamente dotati di qualità per produrre, il lavoro utile e la produzione, accrescendo così per tutti il miglior uso dei beni.

Le ferrovie non hanno fatto che compiere quello che avevano cominciato le buone strade, che nel medio evo, per il generale abbandono, erano andate mancando. Allora il sistema delle comunicazioni era quello dei somieri, dove potevano passare. La difficoltà dello scambio era poi accresciuta dalla poca sicurezza anche di questi ardui sentieri e dalle tasse cui anche l' ultimo castellano faceva pagare a chi volesse passare sulle sue terre.

La conseguenza era, che ogni paese, anzi ogni famiglia dovesse produrre ognicosa per il proprio uso; cioè produrre male ed a caro prezzo.

Oramai le ferrovie, unite alla navigazione a vapore, hanno rese celeri e regolari le comunicazioni tra tutti i paesi del mondo: cosicchè possiamo dire di essere pervenuti, o di essere sulla via per giungere alla unificazione economica di tutto il globo. La divisione del lavoro e lo scambio si vanno facendo oramai nelle massime proporzioni; sicchè d' anno in anno si compra e si vende da tutti molto più di prima.

Ma ecco, che vi sono di quelli, i quali credono che a questa utilissima e costosissima operazione si debba contrapporre la guerra delle tariffe, che ogni Stato debba inalzare delle barriere a' suoi confini, impedire gli scambi fra paese e paese, costringerli tutti a fare da sè per sè, e per non comprare da altri, spendere di più nel produrre le cose prodotte da altri a miglior mercato, e tralasciare invece di produrre e vendere agli altri quello che potremmo produrre a miglior mercato noi. Noi dobbiamo insomma isolarci e per avere tutto in casa rinunziare agli utili scambi e a produrre più del bisogno nostro quello che ci è facile produrre e pagar caro quello che non sappiamo produrre!

Questa è l' assurdità delle assurdità. Se anche lo facciamo per un bisogno finanziario, dovremmo pensare, che questo medesimo sarebbe diminuito d'assai collegandosi vieppiù gl' interessi de' Popoli; i quali così sarebbero meno proclivi ad offendersi colla guerra e meno costretti a tenere inoperose le loro forze nei grandi eserciti permanenti. Siamo logici: e giacchè abbiamo spesi tanti billioni in ferrovie per comunicare cogli altri Popoli, leviamo grado grado le barriere fra essi, accresciamo gli scambi e gl' interessi comuni, ed avremo la pace.

P. V.

OMAGGIO ALLA LIBERTA' DA' SUOI NEMICI

La libertà dell' insegnamento ed ogni altra libertà, mette i brividi a monsignor Nardi, quantunque abbia sovente mostrato di non sgomentarsi di niente. Nè S. E. Simeoni la teme meno, egli che vorrebbe tolta agli Spagnuoli anche la libertà del credere e del pensare. Nè l' Infallibile l' ama, giacchè in suo nome si pubblicò il *Sillabo* famoso e si dissero da ultimo anche delle forti parole contro ai *Cattolici liberali*, che credono potersi la *libertà* e la *religione* associare.

Eppure codesti avversarii ne fanno uso nei loro Congressi del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Italia, ne fanno abuso nella loro stampa, che non conosce misura. Ma quella, secondo il sig. Sacchetti direttore del *Veneto cattolico*, è la *libertà del bene*, ed ogni altra libertà è quella del male. Ciò vuol dire, che se lo potessero un' altra volta, toglierebbero ogni *libertà* agli altri, per ristabilire l' assoluto impero e sforzare a tacere chiunque non pensasse come loro, appunto come fecero i Farisei uccidendo Cristo.

Ad ogni modo questi nemici della libertà le rendono omaggio col giovarsene per i loro fini; e ciò è bene, perchè, dopo averli veduti all' opera, nessuno preferirà il quietismo comandato di prima alle lotte della libertà. Ma giova anche l' abuso che costoro fanno della libertà: poichè, mettendo in mostra tutti i giorni il loro malanimo e la povertà del pensiero e l' egoismo e la superbia, rendono testimonianza di sè stessi e fanno vedere quello che valgono.

Essi medesimi s' accorgono del resto, che la libertà non fa per loro, ed anche domandandola ed usandola ed abusandola per combatterci, non amano discutere nemmeno coi loro seguaci. Piuttosto agiscono da cospiratori nei segreti loro conciliaboli e quindi impongono le loro massime e le loro arti con assoluto impero ai pecoroni che li seguono. Sono alcuni furbi che si fanno un corteo di molti imbecilli, che non sanno pensare colla propria testa. Cercano i poveri di spirito per affiliarli a sè e farsene una forza e mettersi di contro tutti assieme ai liberali, che pensano e lavorano per il bene di tutti. Combattono i liberali prevalendosi della odiata libertà e volendo soffocarla.

Ma ad ogni modo anche questo loro assolutismo nel mal uso che fanno della libertà, giova ad illuminare ed a far vedere i fini biechi dai quali sono inspirati e che dirigono il loro operare. Essi mostrano poi anche ai liberali veri, che *libertà* non significa soltanto *lasciar fare*, ma *fare* e *fare il bene*. Cotesti nemici della libertà, si combattono col fare buon uso della libertà stessa a vantaggio di tutto il Popolo.

Liberale significa molto più che *libero*. Di essere *liberi* è il *diritto* di tutti; di essere *liberali* è il *dovere* di tutti coloro che intendono come al bene comune bisogna tutti metterci qualcosa del proprio.

I nemici della libertà avevano saputo impadronirsi di tutte le istituzioni sociali; ed ora si arrabattano nei loro conciliaboli per riprendere tutte quelle che ad essi sfuggono di mano. Bisogna che gli amici della libertà e liberali veri facciano sagrifizio di sè col mettere il pensiero, l' opera ed il denaro a rinnovare tutte le istituzioni sociali ed a fondarne di nuove sotto all' impulso della libertà.

Gli avversarii tendono ad una reazione. Vogliono riprendere a poco a poco quello che hanno perduto ad un tratto. Cercano di farlo da per tutto, volendo per sè l' istruzione, gl' Istituti educativi, le opere pie, le amministrazioni comunali e provinciali, cercando di avvolgere in una rete finamente tessuta la loro mortale nemica, la moderna civiltà. Ora gli è su questo medesimo terreno, che bisogna combatterli. Bisogna stare vigilanti per non lasciar che costoro s' impadroniscano di tutto ciò. Bisogna associarsi com' essi fanno, ma non nelle tenebre, bensì alla luce del sole, per tutto innovare e migliorare e far progredire nella nuova società. Bisogna costringerli ad accettare la concorrenza nelle vie del bene, amando molto le moltitudini e molto facendo per esse, beneficandole colla istruzione e con ogni sorte di aiuti. La vittoria resterà a chi farà miglior uso della libertà. Non osano più ragionare, perchè sanno di avere causa perduta: bisogna combatterli sul terreno dei fatti e dimostrare che i *liberali*, che è quanto dire *generosi*, valgono molto meglio di tutti cotesti oscurantisti, i quali, mentre invocano la libertà, sentono i brividi, perchè l' istinto dice loro che sarà ad essi esiziale, e chiamano loro nemici quelli che, pure essendo religiosi, si confessano liberali e credono che la religione vera colla libertà ci guadagni.

È stata la generosità d'animo dei liberali pronti a sacrificare sostanze, vita, studio, lavoro, quella che rese indipendente, libera ed una la patria nostra. Questa generosità deve diventare una bella abitudine di tutta la parte più giovane e vigorosa della Nazione, la quale lavorando profondamente il patrio terreno deve sbarazzarlo dalle parassite, dalle crittogame, da ciò che è sterile e malsano.

P. V.

ITALIA

Roma. Secondo l' odierna *Opinione*, jeri, 29, devono essere incominciate a Berna le conferenze per l' anticipata scadenza e rinnovazione del trattato di commercio con la Svizzera, e il 10 ottobre cominceranno a Vienna quelle per la rinnovazione del trattato con l' Austria-Ungheria. Anche di queste due missioni è incaricato il comm. Luzzati.

— Le variazioni al bilancio si stanno stampando e potranno essere fra qualche giorno distribuite a' membri della commissione generale del bilancio (*Opin.*)

ESTERO

Austria. La *Presse* di Vienna parla in tal modo del prossimo viaggio dell' Imperatore Guglielmo e del principe Bismark in Italia: « Il Governo italiano, nell' ultima sessione della Camera, tenne un contegno così fermo di fronte alla questione politico-religiosa, che a questo riguardo non sarà più guari il caso d' intavolare delle negoziazioni internazionali. D' altra parte, l' Impero tedesco non ha alcun pretesto per far valere delle pretese di veruna specie verso l' Italia. Non fa più d' uopo raccomandare all' Italia di mostrarsi vigilante dalla parte della Francia. La Germania ha veduto, questa primavera, diradarsi tutte le nubi di guerra, sparire ogni timore, dacchè l' Europa tutta potè constatare con quale spirito di moderazione e di riserva il duca Decazes dirige gli affari esteri della Francia.

Francia. Segnalo, dice un corrispondente parigino della *Opinione*, alla vostra curiosità una lettera al *XIX Siècle* del capitano di fregata Luigi Du Temple recentemente messo in ritiro in causa della sua età, e che protesta, ora che è rientrato nella vita civile, contro la confusione fatta sempre tra lui e suo fratello, il deputato, le cui opinioni sulla forma di governo sono affatto diverse. Noi abbiamo nell'Assemblea un Du-Teuple ultra-borbonico ed ultra-clericale. Fuori dell'Assemblea abbiamo un altro Du Temple anti-clericale e repubblicano. Fu il Du Temple repubblicano che, durante la guerra, venne nominato generale di brigata e comandante in capo di 30.000 mobilizzati. L' imparzialità regola sì poco la politica che i giornali hanno attribuito quel comando al Du Temple borbonico, i repubblicani hanno derisa la sua azione militare, che, al contrario, i clericali hanno vantata. Ora i fogli repubblicani s'affrettano già a dichiarare molto lodevole il modo con cui il generale Du Temple adempì al suo dovere sotto il governo della difesa nazionale, compito che i giornali detti religiosi hanno istantaneamente cessato di ammirare, dal momento in cui non è più uno dei loro che l'hanno adempiuto. Una sola cosa mi stupisce, cioè che il Du Temple clericale (che si chiama Felice ed è deputato) e che non è avaro della sua prosa ai giornali, abbia sì a lungo domito sugli allori di suo fratello, senza per primo chiedere che si rendesse a Cesare ciò che a Cesare spettava. Dopo tutto, il pio deputato d' Ille e Villaine per agire così avrà avuto una speciale dispensa dal proprio confessore.

— Il prefetto dell' Alta Loira ha scritto una

APPENDICE

IL CUEL ZENTIL

(Contin. vedi num. 231).

Avanti. Si comincia a camminare su d'un tappeto di folta erba, indizio sicuro della vicinanza d' una cascina: eravamo alla malga Valinia: gli echi profondi della bassa valle ripetevano i tre lenti rintocchi degli orologi. Si scorgeva nella chiusa cascina splendere un fuoco vivace, e vi si udiva un suono di voci virili confuso. La signora Toscano, più disposta allo scherzo che alla stanchezza, si copre tutta a bianco, si vela il volto e con una mazza in mano — mentre noi ci appostiamo d'appresso — picchia all'uscio. Un vecchio le apre. La luce del fuoco la irradia, contrastando col bagliore della luna. Succede un breve silenzio di stupore, di ammirazione — sotto quei candidi panni, sotto quelle delicate forme si asconde l'angelo del mattino. Il vecchio pastore, bianco per antico pelo, s' inchina: « A te, Marianno, come più giovane spetta fra gli onori di casa. » Un giovane e baldo pastorello si fa incontro alla Signora, che colla sua magica verga andava segnando cabalistiche note, e: — O bella e misteriosa fata, le dice, o candido angelo dell'alba, t'assiedi, ti prego, presso di noi e irradia di luce più viva il nostro misero fuoco. — Questa inaspettata escita poetico-orientale del gentile pastore ci strappò un applauso spontaneo e ci diede causa di nuovamente rampognare il nostro cappellano, che aveva mostrato cogli angeli della notte, non solo meno spirito, ma anche minore coraggio degli ingenui pastori delle Alpi. — Il padrone della malga ci usò tutte le cortesie, colla più cordiale ospitalità ci fece riposare, ci offrì della crema di latte e ci diede un trattenimento vocale, dirigendo un coro di pastori e cantando egli stesso.

L'effetto era romantico. In rustico e montano casolare, uno splendido e ben nudrito fuoco; all' intorno un gruppo di persone dagli svariati costumi ed atteggiamenti, fate, mandriani, armi e cacciatori; dalla porta e dalle nude finestre la luce tranquilla della luna che sta per iscavalcare la brulla montagna che s'erge di fronte; di fuori all' intorno i branchi di capre gentili, di lanute pecore, di giovenche formose... e in un canto oscuro il crocchio dei novelli Orfei. I loro canti erano mesti e monotoni, erano melanconiche nenie pastorali, cui ad intervalli rispondeva il muggito de' bovi, il nitrir dei puledri, il belar delle tenere agnelle e... il grugnir dei simpatici amici di Sant' Antonio.

⁂

Dolce il riposo, gradito il vivificante calore, incantevole la scena, attraente il contrasto dei personaggi, ma non è questa la nostra meta: *excelsior!* E con rinata lena si sorge e si cammina: disagevole è il passo, invio il sentiero: non monta: *excelsior!* Il nano cespuglio spinoso, l'erbusa zolla coperta di brina ci tendono insidie: li superiamo. *Excelsior!* Gigante un masso ci sbarra la via, una frana ci vuol rattenere: li oltrepassiamo. *Excelsior!* Già la vetta è vicina, si tocca, sopra lei solo domina il cielo: si corre. Aimè! Altra vetta più superba s'estolle al di là.

Si si ferma? Nò, excelsior! gridò la Signora. E continuammo: si cade, si risorge più forti di prima, si si affanna, si grida, si ride. La nebbia c' investe. « Tolta è ogni vista », dicono i vili, « Excelsior » rispondono i forti, e si va. La vetta, la vetta! Si corre, siam giunti!

⁂

Ci guardiamo dintorno. Terribile solitudine: eravamo sopra uno scoglio. Le nubi formavano un mare a noi dintorno e ci celavano ogni vista. Dal mare ondeggiante, procelloso, altri scogli minori si vedevano sotto di noi — erano le vette Carniche; più lungi i monti del Tirolo, le Alpi Pennine, le cime della Carinzia formavano un continente deserto, arido, nevoso.

A confortarci, dai monti d'Oriente sorse l'astro del giorno preceduto di poco dalla rosea aurora. Puro il cielo, frizzante la brezza. Sotto di noi l'aquila superba e l'intrepido falco salutavano il giorno. Altro non vediamo: lo scoramento entra negli animi. — Speriamo nel sole, io dico, e intanto rimettiamo le forze fisiche perdute, poi riacquisteremo le morali. — Si accende il fuoco; una vecchia antenna, con modi ingegnosi frantumata da don Pero, fornisce il combustibile. Ci riscaldiamo, si cuociono uova, si mesce vino generoso (partiva dalle cantine dei signori Toscano e non poteva essere che tale), si mangia e si beve. Si riacquista la vita; sulle guance della Signora

« Torna a fiorir la rosa
« E molle si riposa
« Sovra i gigli di pria

La nebbia continua al basso. Si piantano le tende, ci si adagia e nel campo comanda..... indovinate chi? il sonno, poichè è *generale*.

⁂

Non dormii. Aspettavo impaziente l'azione del sole: era certo che, riscaldando il sole l'atmosfera, per essere più alto il grado di saturazione in un ambiente caldo, la nebbia sarebbe sfumata. Presi una carta topografica ed il cannocchiale e cominciai ad orizzontarmi sulla posizione rispettiva dei monti. E la nebbia cominciava a diradarsi. Scrissi sopra alcuni gusci di uova; e la nebbia si dileguava. Bevvei e fumai; e la nebbia velocemente spariva. Vidi Sauris, e volli destare gli altri. Vana opera! Erano tutti già desti. Poco mancava per avere un orizzonte completamente puro. La Signora fresca ed allegra chiese trattenimenti all' edile. E tutti in coro a gridare: Panem et circenses! Del pasto avevamo dinanzi i resti: cominciarono i giuochi.

(*Continua*)

circolare ai *maires* per deplorare che in alcuni comuni si faccia uso del timbro imperiale.

— I giornali parigini annunziano che delle notabilità della scienza indipendente hanno fondata una scuola d'antropologia annessa alla Facoltà di medicina di Parigi.

— La *Patrie* smentisce la notizia data dai corrispondenti di giornali, secondo cui il governo di Berlino vedrebbe di mal occhio le grandi manovre che stanno per aver luogo in Francia, che l'ambasciatore tedesco principe di Hohenlohe sia incaricato di fare alcune osservazioni in proposito, e che il duca di Decazes per trarsi dall'impaccio di rispondere siasi allontanato da Parigi. La *Patrie* dimostra come tutte queste dicerie sono insussistenti ed aggiunge le relazioni tra Francia e Germania essere ora così poco tese che Goutau-Biron, ambasciatore francese a Berlino, è venuto in congedo a Parigi.

Germania. Notizie da Berlino assicurano che il pellegrinaggio dei cattolici tedeschi a Lourdes si rinnoverà tutti gli anni, e diverrà una specie d'istituzione nazionale; almeno il conte di Stolberg ha fatto un voto in questo senso. Una dama di Berlino ha già fatto pratiche a Lourdes per fondarvi un Albergo, che sarà principalmente destinato ad alloggiare i pellegrini tedeschi.

— Un curato cattolico della diocesi di Posen è stato sottoposto a processo per aver benedetto un agnello pasquale in una famiglia polacca d'una parrocchia non sua. Egli era stato denunziato dal curato Kick de Kaehme. Ed ultimamente un altro curato era citato davanti il tribunale di Posen per avere, in guisa del tutto «illegale», benedetto un uovo pasquale. I giudici hanno provata una certa esitazione in presenza d'un fatto così nuovo ed hanno chiesto tempo a riflettere.

Spagna. Il corrispondente spagnuolo del *Times* telegrafa che gli 820 carlisti i quali si rifugiarono sul territorio francese furono individualmente interrogati se volevano sottomettersi al governo del re Alfonso. Uno solo rispose in senso affermativo.

Turchia. Secondo un dispaccio della *Gazzetta di Augusta*, le comunicazioni sulla frontiera serbo-turca sono completamente interrotte pei concentramenti di truppe dei due paesi. I due gabinetti si apparecchiano a scambiarsi note irritatissime.

Serbia. Un testimonio oculare partecipa al *Narodni Listy* che l'indirizzo degli insorti alla Skupschina fu accolto col grido di «Viva i nostri fratelli! Aiutiamo i fratelli! «

Russia. Mille e cinquecento cosacchi dell'Ural vennero condannati all'esilio nelle colonie penali del Turkestan. Molti altri saranno stati condannati alla stessa pena, essendo la opposizione alle nuove leggi militari generale nelle provincie dell'Ural.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

MANIFESTO

Essendo vacanti alcuni sussidii per allieve e per allievi di Scuole normali, avrà luogo il 25 ottobre prossimo in Udine l'esame di concorso pel conferimento dei medesimi.

I sussidii sono di L. 250 ciascuno, e si godono dagli allievi presso la Scuola normale di Padova, dalle allieve presso quella di Belluno, o presso quella di Verona, allo scopo di abilitarsi a dirigere i Giardini infantili.

Gli aspiranti al concorso dovranno, non più tardi del 24 ottobre p. v., presentare alla Presidenza del Consiglio scolastico presso la Prefettura:

1. La fede di nascita, donde risulti compiuta l'età di 15 anni per le allieve e di 16 per gli allievi.
2. L'attestato del Municipio presso cui l'aspirante ebbe domicilio nell'ultimo triennio, che lo dichiari di distinta moralità e degno di dedicarsi all'insegnamento.
3. Un attestato di un medico che l'aspirante non abbia malattia o difetto corporale che lo renda inabile all'insegnamento.
4. Lo stato di famiglia, dovendosi, a parità di merito, preferire i più bisognosi.
5. Le attestazioni di buon portamento dei Maestri sotto la cui disciplina l'aspirante fece qualche corso di studio.

L'esame comincierà alle ore 8 del mattino nel locale di S. Domenico, e verserà in una composizione scritta ed in una prova orale di mezz'ora sulle prime regole della grammatica, sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica, sul catechismo e sulla storia sacra.

Udine, 28 settembre 1875.

Il R. Provveditore agli studj
A. Cima.

Comunicato. Si avvisano possessori di azioni della Banca del Popolo di Firenze che il Comitato superiore incaricato dagli Azionisti della Banca or nominata, dissidenti dalle deliberazioni delle adunanze del 17 marzo, 18 e 19 luglio 1875 per far opposizione alle deliberazioni stesse, con circolare diramata nel 26 settembre 1875 fa conoscere ai signori possessori di azioni che esso continua a riceverne in deposito in aggiunta alle 27401 che dichiara di averne ormai; e ciò allo scopo di raggiungere un numero di esse azioni che rappresenti almeno un terzo del Capitale, per avere il diritto, a tenore dell'Art. 45 dello Statuto, di provocare la convocazione di un'assemblea straordinaria.

Pubblicazioni per le nozze del Sindaco. Volendo noi parlare di esse pubblicazioni, diamo la precedenza a quella intitolata: *Statuti di Montenars, giurisdizione dei signori di Prampero, fatti nel 1373, con appendice di documenti.* Questo ricordo di famiglia fu dedicato al Sindaco da' suoi egregi colleghi nella Giunta, ed è decorato dallo stemma della città e da quello gentilizio dello Sposo; nitida, corretta, elegante edizione della tipografia Seitz.

Agli *Statuti* precedono alcune *notizie* risguardanti Montenars ed il castello di Rovestain raccolte da Vincenzo Joppi, dalle quali veniamo a sapere come la prosapia dei Prampero sia venuta dalla Germania a stabilirsi in Friuli al seguito di alcuno de' Patriarchi d'Aquileja, tedeschi di nascita, all'inizio del secolo duodecimo. Come stanza ebbe dapprima Gemona, poi ottenne dai Patriarchi licenza di fabbricare un castello sugli ameni colli fra Tarcento ed Artegna. E l'erudito raccoglitore delle *notizie* cita i nomi di taluni di que' fendatarii, e documenti che provano l'aquisto di beni e di diritti feudali, e le successive vicende della nobile famiglia. Ma il punto essenziale delle *notizie* si è quello che serve ad illustrare il documento per la fausta accasione levato dall'Archivio e nettato dalla polvere. Il quale, però, non rivela nulla di nuovo riguardo agli usi feudali di quella età, dacchè in tutte le giurisdizioni avvenne la stessa storia, che cioè con somiglianti Statuti, proposti dal Giuridicente ed accettati dalla gente della borgata o del villaggio, si reggessero i rapporti che oggidì direbbonsi di giure penale. Trattavasi di attuare consuetudini già vigenti ne' prossimi villaggi e castelli, e di curarne l'osservanza mediante l'azione del capitano locale (una specie di *fac-totum* del Giuridicente), e l'intervento di uno o due *probi viri*, modernamente *giurati*. Il signor Joppi con molta opportunità osserva come, essendo intervenuto alla compilazione dell'accennato Statuto anche il rappresentante del Principe (Patriarca), deve dedursi che i signori di Ravestain e Montenars non fossero investiti del *mero e misto impero*.

Oggidì il calcolo sugli elementi della colpabilità e circa la qualità ed il rigore delle pene che facevasi nel medio evo, non troverebbe spiegazione qualora ignorassimo i particolari della storia medioevale. Ma ormai tanto si è scritto riguardo la vita pubblica e privata di que' tempi, che davvero i documenti aggiunti agli Statuti di Montenars nulla recono che non fosse noto qual formula comunissima de' giudizii penali in quell'età meravigliosa per ben altre stranezze. Se non che comprendiamo essere stato il solo nesso genealogico dei Prampero con gli antichi signori di Montenars che ha consigliato a scegliere que' documenti per darli alle stampe, sebbene noi vorremmo fosse ognor data la preferenza (se si vuol far gemere i torchj) a quelli da cui nuova luce potesse venire su controverse opinioni. Ciò diciamo all'egregio Joppi, affinchè si giovi della molta sua erudizione per chiarire e ampliare la storia friulana.

Il conte comm. di Toppo, cugino dello sposo, gli offriva, a segno di esultanza, un *Discorso* da lui letto all'Accademia di Udine sulla fondazione e storia del Collegio e della Commissaria Uccellis. Ma di esso *Discorso* avendo noi parlato a lungo allorquando venne letto, e in speciali scritti essendoci occupati altre volte di siffatto argomento, nulla abbiamo oggi a soggiungere. Ricordiamo solo che il Conte di Prampero è Direttore dell'Istituto Uccellis, e che quindi assai gentile fu il pensiero dell'Autore del Discorso di dedicargli un cenno storico su quell'Istituto.

Per intendersi. Libero ad ognuno l'apprezzamento, un Giornale ha l'obbligo di spiegare le cose che crede non intese a sufficienza.

Perchè ciascuno giudichi se la Presidenza della Società operaja, parlando di attacchi da parte nostra, di sospetti, di attentati alla sua indipendenza di azione (v. Giornale di Udine 25 corr. n. 229) abbia tenuto un linguaggio in relazione col nostro articolo *sul secondo Giardino d'infanzia*, ne riproduciamo il testo: « Vi fu taluno « che tentò di scemare la simpatia del nostro « pubblico verso questa istituzione asserendo che « i Giardini sono fatti per i signori. Lascieremmo « volentieri che questa insinuazione, effetto di « ignoranza o di malignità, si dileguasse come « tante altre, se il fatto che la Società operaia, « nella lotteria di beneficenza che ebbe luogo in « occasione della sua festa del 12 corr., contemplò gli Asili e non i Giardini, non ci la« sciasse dubbio che l'insinuazione abbia potuto « trovare adito presso gli operai. »

Ogni instituzione nuova ha bisogno di tempo per essere conosciuta. Qual torto se coloro, che non hanno ancora un concetto di questa, avessero accolta per vera una frase che sembra tanto naturale, ma che copre una sottile insinuazione, vale a dire che i Giardini sono fatti per i signori? Il dubbio non meritava il nome di sospetto. Ma, esclusa pure ogni idea di influenza qualsiasi dalla lettura dello scritto della Presidenza della Società operaia può rimanere un dubbio d'altra natura: che la Società, o per meglio dire la Presidenza, non sia gran fatto persuasa che i *Giardini d'infanzia* siano stati immaginati specialmente a vantaggio delle classi lavoratrici e che, accogliendo bambini gratuiti, debbano essere considerati istituzioni di beneficenza. Se la Presidenza avesse avuto questa persuasione, se anche per i suoi apprezzamenti avesse creduto di versare preferibilmente ad altre istituzioni il risultato brillante della sua lotteria, non avrebbe mancato di usare verso i Giardini qualche frase, di quelle che si usano da chi rappresenta un'istituzione, verso un altra istituzione, che si propone di giovare a' suoi rappresentati.

Il Giardino d'infanzia custodisce il bambino non solo, ma adopera metodi, frutto di lungo studio, ma strettamente ragionali e secondo natura, a svilluppare il fisico, e a svegliare l'intellotto e l'attività del bambino creando in esso la disposizione al lavoro, all'osservazione ed allo studio, ciò che corrisponde perfettamente agli scopi dell'operaio.

Ma per raggiungere l'intento della salute e del moto occorre un locale ampio con giardino, il quale costa, o in lavori di riduzione, o in affitto corrispondente al locale e alla spesa.

Si richiede per ogni quaranta bambini una maestra di grado superiore, addestrata al metodo, la quale pure costa più delle solite. Per ultimo sono indispensabili una quantità di attrezzi ed utensili, stampe, giocattoli, carte colorate ed altri piccoli oggetti, che portano pure una spesa abbastanza rilevante.

Tutto assieme fa sì che l'educazione al Giardino costi da quattro a cinque lire al mese per ogni bambino. Ma se il Giardino ammette una metà dei bambini di poveri gratuitamente, non è questa una beneficenza? La minestra vale da 5 a 6 centesimi, ma l'educazione del Giardino ne vale da 12 a 16.

Non è beneficenza soltanto quella che viene sotto le specie di pane, di minestra o di dinaro, ma di qualunque modo di prestazioni utile a chi la riceve e che si fa gratuitamente. Mai si dimentichi quel detto di Franklin che il soccorrere i poveri è carità; ma carità più grande è fare in modo che i poveri non siano poveri.

Il Giardino del resto non esclude per sè la somministrazione della minestra. La troviamo nell'istituto della signora Schwabe a Napoli e nei Giardini di Trieste. Non nei Giardini di Germania, non in quelli della *Cité auvrière* di Milhouse, non in quelli di Verona.

La si considera un modo di favorire l'imprevidenza dei genitori, e di imprimere nei bambini, non l'idea che l'uomo deve guadagnarsi il vitto col lavoro, ma l'altra che la società sia obbligata a mantenerlo. Diverrebbe d'altronde ineffettuabile in un Giardino misto di paganti e gratuiti, e questa mistura, non avviene a caso, ma in base ad un concetto ben determinato.

È possibile che sfugga all'operaio il vantaggio di questa comunanza?

È possibile che non si avveda del progresso che si è fatto?

Che egli non apprezzi il fatto di vedere nel Giardino, coperto della stessa tunichetta, giocare fratellevolmente assieme suo figlio col figlio del gentiluomo, il quale sovente divide con esso spontaneo la più abbondante refezione? Questa comunanza di tutte le classi non si trova alla scuola elementare? Non si trova tra gratuite e paganti all'Istituto Uccellis? E (fra breve) tra orfane e dozzinanti alla Casa di carità? Si può essere chi desideri che i figli delle classi meno fortunate siano ancora segregati come i paria?

Fröbel che ha consumata la vita per la sua idea, e tutti coloro che seguono il suo sistema, hanno creduto di fare un gran bene al popolo sostituendo ai metodi automatici e compressivi degli Asili, specie di tortura, buoni locali, aria libera, ingegnosi artifici per educare ed istruire il bambino con giochi ed esercizi addattati alla sua età. Dal punto di vista pedagogico il sistema frebeliano è destinato ad esercitare una trasformazione nelle prime scuole, le quali non saranno più come una volta luogo di punizione.

Non conosciamo gli Asili di Udine, perchè, avendo evitato di sottoporsi alla legge e di essere riconosciuti come istituti pii, si sono sottratti all'occhio cittadino; nè, se bisognevoli di riforma, sarebbe tanto facile a porvi mano. Ma ne conosciamo d'altri, dove per l'agglomerazione di gran numero in locali ristretti, e per la tortura dei metodi, i bambini crescevano rachitici e scrofolosi, ed altri ancora che si dovettero chiudere per la mortalità che vi si verificava.

E facciamo punto su questo genere di osservazioni, che molte ne avremmo, perchè nessuno creda che si voglia edificare una istituzione sulle rovine di un'altra. Coi Giardini non s'intende di distruggere gli Asili; tutt'al più col tempo si giungerà indirettamente a migliorarli, perchè l'esempio del meglio è sempre utile.

La Società operaia mantenga pure i suoi apprezzamenti e continui il suo favore all'Istituto Tomadini e all'Asilo. Questo la onora e gioverà agli stessi istituti. Ma anch'essa non può a meno di considerare che i Giardini d'Infanzia sono una istituzione di più che sorge in favore dell'operaio e che ha bisogno dell'appoggio di tutti i cittadini per progredire.

L'abate cav. Turazza.

Sinite pueri venire ad me.

Provenienti da Palmanuova su' comodi carri allestiti per cura di quello spettabile Municipio, sabato testè decorso giunsero costà i ragazzi dell'abate Torazza, chè oggimai altrimenti non si dice quella coorte di giovanetti che cotesto esemplare de' Preti, cotesta mosca bianca addottò per figli.

Abbandonati, o per morte dei genitori, o per incuria degli stessi, fatti vittime del vizio che li snatura, sarebbero divenuti il fango de' trivj, i borsajuoli della piazza, e, ladruncoli perfezionati, gli ospiti delle taverne, senza che una mano soccorrevole e pia non si fosse stesa in loro pro, togliendoli a quella turpe inerzia che, madre del vizio, nudritrice della colpa, educa futuri ospiti dell'orgastolo, e della colonizzazione forzosa. Oh sì, a cotesto triste e desolante avvenire sono serbati que' tanti ragazzi, le di cui anime, lasciate a' naturali istinti, corrompono altrui, ed alla lor volta la corruzione subiscono.

Ed è alla sant'opera della redenzione di questi sciagurati che intese l'anima bella dell'abate Turazza, chiamando a sè, correndo sulle traccie di questi perduti, figli taluni della colpa, taluni rifiuti degli sterili orfanatrofii, tutti derelitti, neglotti. Additando loro la via del bene, e mostrando a che tranquilla e prospera vita, esente da pentimenti infruttiferi e tardi, conducano il sentimento della dignità propia, la laboriosità ed il culto dell'onesto e del retto, li innamora della virtù che, negletta, si fa sempre premio a sè stessa.

Partitisi cotesti ragazzi da Treviso, ov'è l'abituale soggiorno, il loro collegio, capitanati dal padre loro del cuore per una escursione autunnale, il loro viaggio fu una non interrotta successione di liete ed oneste accoglienze e di care meraviglie destate, anche nelle ignobili anime e meno aperte a sensi gentili, dovunque soffermavansi, sì a passarvi la notte, sì a fare la debita sosta del loro pellegrinaggio.

Oh! cotesti sono i pellegrinaggi che, frutto dell'epoca incivilita, dovrieno essere frequenti più che no 'l sono, nè 'l possano essere per il difetto di altri abati Turazza, di altri padri de' derelitti. E mentre i pellegrinaggi delle beghine e de' graffia-santi, indetti, guidati da quella casta, o meglio, bieca congrega che ha per iscopo la morale evirazione de' popoli, ed il soffocamento delle nobili aspirazioni al retto ed all'onesto, costituiscono uno sfregio dell'epoca, sono un punto nero nella storia di oggidì, questi invece additano netto a che il secolo (pur meno reo di quanto lo si voglia far credere) alacremente intenda, quai belli e sapidi frutti consegua! Primi fra questi l'amore al lavoro per il lavoro, la riverenza ed il culto a que' principj di moralità in quell'anime lasciate alla mercè delle tristi passioni, degli appettiti perversi.

Giunto a Latisana il drappello di cotesti ragazzi, fu accolto dalle giulive note d'una poca schiera di suonatori, trista reliquia dell'ex Banda locale, o, se vuolsi, nucleo d'una futura; l'abate Turazza alla testa de' figli suoi fu complito dal r. Commissario, dalla Rappresentanza del Comune ed altre notabilità del luogo; e, dopo un *deflè* sulla piazza, i ragazzi si recarono negli ampj, e, per la circostanza, accomodati locali delle scuole del Comune, ove fu loro presentato un pasto frugale ed in cui signoreggiarono il lieto umore, l'anime aperte alla gioia in uno ad un sodo contegno più che da quell'età sia lecito ripromettersi.

Venuta la sera, quello stanzone che erroneamente si dice *Teatro*, tanto è al disotto delle esigenze del tempo, era aperto a buon numero di persone che, coll'obolo offerto all'ingresso, poterono assistere ad una scenica rappresentazione sostenuta dagli stessi ragazzi. Duecento cinquanta lire fu il reddito netto dalle spese, e delle quali s'è incaricato il Comune, somma destinata all'incremento del bilancio del povero Collegio.

La mattina appresso, usciti dalla Chiesa, e dato lo spettacolo d'un altro *deflè* con movimenti militari, e in cui brillavano la spigliatezza e disinvoltura, tantoche potevano quasi scambiarsi con una legioncella di bersaglieri, convennero al pranzo allestito nei locali anzidetti, e fornito pure dal Comune.

Al tocco, accompagnati da molto popolo, mossero al vicino San Michele, che dovevano toccare per giungere a Portogruaro ov'erano aspettati. Riverito ivi quello spettabile Sindaco che, plaudendo anche a nome del Comune, all'abate Turazza, volle presentarlo di una tenue somma di denaro, proseguirono, su' carri debitamente allestiti, per Portogruaro. Ad Alvisopoli furono ristorati d'una bibita e d'altra somma in denaro da quell'egregio agente Mocenigo, il valente sig. G. Toneatti, donde si dipartirono lieti delle cortesie di cui furono fatti segno.

Giunti a Portogruaro, e accommiatatisi dal delegato a rappresentare il Municipio di Latisana, furono accolti da quella Rappresentanza Municipale con quella gentilezza e cordialità di cui sono capaci que' cittadini.

E qui giunto, dico anch'io il buon viaggio a quella legione di ragazzi, ed in ispirito stringo rispettosamente e con affetto la mano all'abate Turazza che, compreso in grado eminente della gravità, della nobiltà, della missione evangelica, sa imporre la carità perchè la pratica come si deve. Vera mosca bianca, ripeto, mentre dall'animo suo soddisfatto raccoglie il degno premio delle di lui incessanti ed onorate fatiche, è reso esempio imitabile da' suoi pari che poltriscono nell'ozio infecondo, e fosse infecondo soltanto e nell'abborrimento ad isnebbiare le tarde intelligenze, e ritrarre dal colpevole pendio le anime inchinevoli all'obblio della dignità umana, e dei naturali doveri. Vere crittogame sociali sfruttano campi vergini d'aratro, coltivando in essi la vorace gramigna della superstizione, ed il loglio dell'ignoranza.

Latisana, 28 settembre.

X.

· **Prima lista** di sottoscrizioni pel monumento ai Caduti di Custoza, raccolte alla libreria P. Gambierasi.

Co. Antonino comm. di Prampero, sindaco (socio) l. 100, Pecile cav. Gabriele Luigi, deputato (socio) l. 100, Luzzatto Adolfo (socio) l. 100, Paolo Gambierasi l. 5, Facci Carlo l. 5, Simonutti cav. Nicolò sindaco di Mereto l. 5, Vidoni ing. Giuseppe l. 5, Dott. Baldissera Valentino notaio l. 5, Mauroner Adolfo l. 5, Mauroner Cristiano l. 5, Ab. Novelli parroco l. 5, Avv. G. Baschiera l. 3, M. Zilio l. 3, Avv. Antonio Moro, sindaco di Gonars l. 3, Massa G. l. 2, Bonini prof. Pietro l. 5.

Totale l. 356.

Esposizione ippica a Portogruaro. A norma del manifesto della Deputazione provinciale di Udine altre volte pubblicato, si ricorda ai signori proprietari di cavalli come, in seguito ai concerti presi colla Commissione ippica e col municipio di Portogruaro, avrà luogo in quella città l'esposizione ippica pel IV concorso nei giorni di sabbato, domenica, lunedì *2, 3, 4 ottobre*. Hanno diritto al concorso i cavalli nati in Provincia e nel Distretto di Portogruaro.

Gli aspiranti ai premj presenteranno prima del mezzogiorno di sabbato 2 ottobre i loro cavalli all'incaricato municipale del luogo destinato a riceverli, in uno coi certificati di monta e di nascita rilasciati dai guarda-stalloni delle stazioni vidimati dal Sindaco per quei puledri che sono frutto di stalloni dello Stato, e per gli altri che derivano da stalloni privati approvati dal proprietario dello stallone o dal veterinario del Comune in cui avvenne la monta o la nascita vidimato dal Sindaco rispettivo.

L'onorevole Municipio di Portogruaro provvede gratuitamente a quanto occorre in ordine a scuderie e foraggi durante l'Esposizione.

Premii da conferirsi:

Alle cavalle madri seguite dal lattonzolo. Premio unico di L. 400, tre di L. 200.

Ai puledri interi e puledre di anni due un premio di L. 200, due di L. 100.

Ai puledri interi e puledre di anni tre un premio di L. 300 e due di L. 100.

Ai puledri interi e puledre d'anni quattro un premio di L. 400 e due di L. 200.

Premio unico di L. 500 e medaglia d'oro concessa dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per gruppo di sei cavalle madri seguite dal lattonzolo.

Oltre ai premii saranno rilasciati certificati di menzione onorevole ai concorrenti più distinti. Z

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera 30 sett. dalla Banda del 72° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 7 alle 8.

1. Marcia nell'opera «Marco Visconti» Petrella
2. Valtzer «Gli anemoni alpestri» Strauss
3. Atto III° «Torquato Tasso» Donizzetti
4. Sinfonia «Giovanna di Gusman» Verdi

Teatro Nazionale. Trattenimento di Marionette. Questa sera, alle ore 8, grandioso spettacolo *Sconfitta e morte di Attila*. Con ballo.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo i carteggi che la *Politische Correspondenz* riceve da Costantinopoli, colà si è d'avviso che i consoli delle Potenze, esaurita la prima parte della loro missione con quel risultato che tutti conoscono, abbiano adesso ad assumere un altro compito, cioè un'attiva assistenza ai delegati ottomani nell'opera di pacificazione che d'ora in poi spetterà solo a questi ultimi. Si pensa a Costantinopoli che la Commissione consolare potrà intervenire nella determinazione delle guarentigie per una favorevole e soddisfacente sistemazione di rapporti nella Bosnia ed Erzegovina, alla quale la Porta si dichiara sempre pronta, e ora e dopo la compressione della rivolta. L'idea d'una regolazione di questa pendenza in via di una conferenza internazionale, quand'anche convocata a Costantinopoli, non pare punto accarezzata dalla Porta, almeno fino a tanto che la pacificazione delle provincie insorte non sarà un fatto compiuto. A quest'ordine di cose par s'associ anche la Russia, se l'articolo del *J. de S. Petersbourg* che i lettori troveranno riassunto fra le « Ultime » di questo numero esprime le idee di quel Gabinetto.

Nulla accenna frattanto ad un miglioramento nelle relazioni fra la Porta e la Serbia. Dopo la fucilazione di due ufficiali dell'esercito serbo alla frontiera, oggi il telegrafo ci annunzia un fatto che renderà più tesi ancora i rapporti fra le due parti. Si pretende difatti che il Governo ottomano abbia officialmente notificato a Belgrado che esso va ad occupare militarmente la piccola isola del fiume Drina, di proprietà controversa finora tra la Serbia e la Turchia, ma posseduta di fatto dal principato serbo. Il susseguirsi di tali fatti non renderà esso sempre più difficile al Ristic il resistere alla corrente che lo porta a togliere il principato dall'inazione nella quale si è fin qui mantenuto?

I giornali viennesi parlano d'un «caso» avvenuto in due località della Stiria ove, in occasioni solenni, più che della bandiera austriaca, sarebbesi fatto pompa della tricolore germanica nero-bianco-rossa. Il primo caso sarebbesi verificato nella borgata di Ried, in occasione d'una festa religiosa, il secondo a Gratz in occasione del congresso dei naturalisti tedeschi. Fra i due casi, il *Nuovo Fremdenblatt* trova della differenza, dappoichè nel secondo sarebbe stata cortesia quella di accoglier gli scienziati tedeschi coi colori dell'impero di cui fanno parte, non così nel primo, poichè la festa era esclusivamente cittadina, nè vi si trattava di onorare colle bandiere della loro nazione forestieri convenuti o invitati. La stampa austriaca è urtata da questi fatti, che certo rivelano, riguardo al nesso politico della monarchia, delle tendenze poco centripete.

L'annunziato opuscolo bonapartista *Les complots d'Arenemberg* è venuto alla luce ed è una conferma dell'intendimento dei bonapartisti di non far nulla, che non sia legale, per riafferrare il potere. Essi attendono tutto dalla « rivedibilità » della costituzione attuale e dalla sentenza di un plebiscito sul quale confidano. Ciò è confermato anche da informazioni speciali che il corrispondente della *Perseveranza* riceve da Arenemberg. «Non posso riprendere la tradizione napoleonica, come fece mio padre, ha detto il Principe, secondo le citate informazioni, e devo attendere tutto dal voto regolare del popolo.» L'imperatrice, ch'è molto ammalata, e ch'è divenuta più bigotta che non sia mai stata, non solo non prende parte alla politica militante del partito, ma è in iscrezio col proprio figlio, sia sul modo di condurre il partito stesso, sia per la poca fretta ch'egli dimostra di afferare il potere. Il che si spiega facilmente dalle due età diverse della madre e del figlio. Del resto, è assolutamente inesatto che abbia avuto luogo ciò che si chiama un Congresso politico, e gli uomini più eminenti del partito sono andati ad Arenenberg alla spicciolata, senza quasi mai incontrarsi.

Il telegrafo oggi ci annuncia l'apertura del Parlamento della Baviera. Sinora nulla si sa dell'intenzione dei due partiti che in esso si stanno di fronte: quello però che si sa di certo si è che, ove la Sinistra (partito governativo), sollevasse di nuovo il problema che sia levata la legazione bavarese presso la Curia Romana, e allontanato il Nunzio per conseguenza, senza altro la Destra (ultramontani) proporrebbe che fossero tolte tutte le legazioni bavaresi. Pare dunque che tale proposta non sarà fatta; dacchè anche se il ministero, rimanendo sconfitto, sciogliesse la Camera, l'esito delle nuove elezioni non sarebbe punto sicuro.

Le operazioni militari contro i carlisti sono state riprese, avendo gli alfonsisti occupate alcune posizioni intorno a Sanmarcos ed eseguito un movimento a destra di Hernani per isolare Santiagomendi. Intanto in varie provincie occupate dalle truppe del pretendente l'agitazione in favore della pace si fa sempre più forte. Della questione col Vaticano a proposito del Concordato, oggi non si fa cenno; solo si dice che il nunzio Simeoni, al quale il Re Alfonso consegnerà il cappello cardinalizio, prenderà quanto prima un congedo.

— Il mistero continua sempre a regnare su quel cadavere di giovinetta che fu rinvenuto, già putrefatto, alla stazione di Roma, in un baule spedito da Napoli. Il *Piccolo* di Napoli scrive in proposito: « V'ha chi dice essersi chiarito che quello che appariva reato, fu uno scherzo di cattivo genere fatto da uno studente di medicina. V'ha poi chi dice essersi già scoperto chi fosse l'uccisa e chi l'uccisore. Noi potremmo dire qualcosa di preciso; ma reputiamo nostro dovere il silenzio».

— L'on. Sella, a quanto si dice nei circoli politici austriaci, sarebbe stato delegato dal Governo italiano per la questione della « Südbahn » e a questa nomina si annette la credenza che il Governo italiano voglia comperare le linee dell'Alta Italia. Così il *Tergesteo*.

— Dalla Casa reale furono dati gli tutti gli ordini perchè siano preparati gli alloggi per l'imperatore Guglielmo, pel principe imperiale e pel loro seguito a Milano.

— La *Perseveranza* ha da Berlino che il ministro Keudell, chè trovavasi in congedo in Germania, dopo essere stato chiamato a Berlino, è partito immediatamente per l'Italia, affine d'essere a Roma per il 1 d'ottobre.

— È stato ufficialmente annunciato il pagamento dei *coupons* delle strade ferrate ed obbligazioni ottomane al 1 ottobre.

— È giunta a Napoli la squadra inglese, comandata dal vice-ammiraglio Drummond e composta delle corazzate *Hercules* (ammiraglia) e *Swiftsure*, del monitore *Devastation* e dell'avviso *Helicon*.

— La Commissione d'inchiesta per la Sicilia prosegue nelle sue riunioni occupandosi quasi esclusivamente della formazione del questionario e dell'esame di alcuni documenti.

— La Commissione dell'Alta Corte di Giustizia, incaricata dell'istruzione del processo Satriano è ritornata da Napoli a Roma. Secondo il *Fanfulla* la Commissione avrebbe con una nuova perizia, constatato essere di mano del cassiere Piria la ricevuta in possesso del Satriano.

— Si assicura che il Minghetti intenda proporre, al riaprirsi della Camera, un progetto di legge per obbligare le Opere Pie a convertire in rendita pubblica i loro beni stabili. *(N.Tor.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Monaco 28. Il Parlamento è stato aperto dal Principe Luitpoldo. Domani avrà luogo l'elezione del presidente.

Vienna 28. *(Seduta della Commissione della Delegazione austriaca)*. Il ministro delle finanze austriaco fece l'esposizione finanziaria. Probabilmente alla fine del 1875 saravvi un eccedente delle entrate di cinque milioni in confronto delle previsioni. Il bilancio 1876 non è ancora stabilito definitivamente, ma è probabile che coll'aumento delle spese risulterà un disavanzo di 26 milioni, di cui 13 sono già coperti, il resto dovrà coprirsi con una operazione di credito. Il ministro delle finanze dichiarò che le domande del ministro della guerra furono esaminate rigorosamente per ciò che riguarda la situazione finanziaria, la quale è seria, ma non però tale da far evitare spese riconosciute necessarie nell'interesse della Monarchia.

Ragusa 28. Alcuni altri villaggi sono insorti. I Turchi si ritirarono verso Stolaz.

Madrid 28. Il Re consegnerà al Nunzio Simeoni il cappello cardinalizio. Si assicura che Simeoni prenderà quanto prima congedo.

Hendaye 28. Gli alfonsisti occuparono diverse posizioni intorno a Sanmarcos. La brigata Vittoria fece un movimento a destra di Hernani per isolare Santiagomendi. Dopo un serio combattimento, il generale Tills incominciò a concentrare le sue forze sulla sinistra dei carlisti.

Cairo 28. Il Principe ereditario fu nominato presidente del Consiglio privato.

Milano 29. La *Persev.* annunzia che la visita dell'Imperatore di Germania fu annunziata ufficialmente, e che l'Imperatore arriverà l'11 od il 12 ottobre, e si fermerà a Milano quattro giorni. Keudell partì da Berlino per Roma.

Ragusa 28. Nessun nuovo fatto. Trebinje trovasi da quattro giorni bloccata da tutte le parti; nell'interno della fortezza regna grande agitazione.

Berlino 28. L'Imperatore aprirà in persona il *Reichstag*.

Parigi 28. Si conferma che alcuni membri della commissione permanente (in seguito al voto del ministero sullo scrutinio di circondario) proporranno nella seduta di giovedì la immediata convocazione dell'assemblea.

Madrid 28. Il presidente dei ministri Canovas fece comunicare all'ex regina Isabella, che dopo la convocazione delle *Cortes* le sarà libero il ritorno in Spagna. La ex regina è attesa a Madrid per la fine di dicembre.

Ultime.

Parigi 29. Mac-Mahon e la sua consorte fecero una visita all'Imperatrice d'Austria.

Girgenti 29. Il capo brigante Fagaux fu ucciso.

Madrid 28. Nelle provincie occupate dai carlisti continua una forte agitazione in favore della pace.

Belgrado 29. Corre voce che la Porta abbia ufficialmente notificato a questo governo che essa va ad occupare militarmente la piccola isola del fiume Drina. L'isola era finora di proprietà controversa fra Serbia e Turchia; però di fatto si trova in possesso della Serbia.

Pietroburgo 29. Il *Journal de S. Petersburgo* constata che la Porta riconosce il bisogno di riforme. Il gran visir decise anche di introdurne, e perciò i gabinetti dovettero astenersi da ogni pressione diplomatica ostensibile, dimostrando fiducia nelle intenzioni del Sultano. L'azione diplomatica deve limitarsi a cooperare alla pacificazione ed a studiare d'accordo colla Turchia le migliori istituzioni da introdursi nelle provincie insorte; compito difficile, ma non superiore alle forze della diplomazia. La crisi frutterà, colla cooperazione dei gabinetti e della Porta, un essenziale miglioramento nella situazione in Oriente.

Belgrado 28. I giornali annunziano che i generali turchi ordinarono di bruciare tutti i campi di grano da Nissa alla frontiera Serba per facilitare l'entrata in Serbia.

Londra 29. Il *Daily News* ha da Vienna: La Porta spedì alle potenze una circolare lamentandosi delle violazioni di neutralità da parte della Serbia e del Montenegro, soggiungendo che il conflitto sarà inevitabile se continueranno.

Semlino 29. Tra gli insorti regna la massima confusione; sfiduciati di Ljibibratic rifiutano di ascoltarlo, e spedirono dei messi in Montenegro onde il principe invii loro un capo.

Belgrado 29. Annunsiasi ufficialmente che le truppe serbe della frontiera presso Nissa furono rinforzate di 8000 uomini, sicchè il totale dell'esercito serbo in quella parte sarebbe di 24,000 uomini. Il matrimonio del principe avrà luogo a Belgrado fra quindici giorni. Un Decreto del principe ordina che la sede della Scupcina trasferiscasi da Kragujevatz a Belgrado.

Roma 29. Il *Fanfulla* conferma la notizia che l'Imperatore di Germania verrà in Italia il 12 ottobre, accompagnato dal signor di Bismark, Moltke, ed altri dignitari dell'impero. Il suo soggiorno in Milano non si protrarrà oltre a 5 giorni. Lo riceverà alla stazione S. M. il Re, i principi Umberto, Amedeo, la principessa Margherita e loro seguito. Accompagneranno il Re i ministri Minghetti, Visconti Venosta, le rappresentanze della Camera, del Senato, e forse anche i ministri Ricotti e Cantelli.

Colombo 28. Il vapore *Torino* del Lloyd Italiano è partito per Calcutta.

Madrid 29. La stampa ministeriale dichiara che Canovas non scrisse mai al Vaticano offrendo di mantenere in tutte le sue parti il concordato del 1851.

S. Sebastiano 29. Nella notte scorsa le truppe attaccarono Santiagomendi senza successo, ma tuttavia i carlisti subirono perdite considerevoli. Oggi il combattimento continua.

Londra 29. La legazione inglese informò il governo greco che il principe di Galles partirà da Venezia il 16 ottobre diretto per Atene.

Cettigne 29. Secondo informazioni qui ricevute avrebbe avuto luogo ieri l'altro un combattimento presso Osrediza nella Croazia Turca, altro combattimento lungo la riviera dell'Una a Doyopslie, ed altra presso Prinedoc nelle vicinanze di Kosilanicza. Secondo l'asserzione degli insorti, i Turchi furono dappertutto battuti.

Gibilterra 29. Oggi è partito per Genova il vapore *Sudamerica* della società Lavarello proveniente dalla Plata.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 settembre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.1	743.3	745.1
Umidità relativa . . .	79	83	85
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	calma	calma	calma
Vento (velocità chil. .	0	0	0
Termometro centigrado	15.8	16.9	13.9

Temperatura (massima 18.5 (minima 13.1

Temperatura minima all'aperto 11.1

Notizie di Borsa.

BERLINO 28 settembre.

Austriache	488.50	Argento	366.—
Lombarde	178.50	Italiano	71.60

PARIGI 28 settembre.

3 0[0 Francese	65.45	Azioni ferr. Romane	62.50
5 0[0 Francese	104.07	Obblig. ferr. Romane	222.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.40	Londra vista	25.21.1[2
Azioni ferr. lomb.	228.—	Cambio Italia	7.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.—
Obblig. ferr. V. E.	221.—		

LONDRA 28 settembre

Inglese	93.7[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.7[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18.7[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	34.5[8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 29 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 77.90, a —.— e per cons. fine corr. da 78.15 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.50	»	21.51
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.46 1[2	»	2.47
Banconote austriache	»	2.41 —	»	—.— — p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.75	»	75.80
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	77.90	»	77.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.50	»	21.51
Banconote austriache	»	240.50	»	240.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0[0
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 29 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.28.—	5.29.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.91.—	8.92.—
Sovrane Inglesi	»	11.22.—	11.23.—
Lire Turche	»	2.19	2.19
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	102.—	102.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 28	al 29 sett.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.90	68.85
Prestito Nazionale	»	73.75	73.40
» del 1860	»	111.75	111.60
Azioni della Banca Nazionale	»	913.—	914.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	209.—	208.60
Londra per 10 lire sterline	»	111.75	111.75
Argento	»	101.95	101.85
Da 20 franchi	»	8.92.1[2	8.92.1[2
Zecchini imperiali	»	5.31.1[2	5.35.—
100 Marche Imper.	»	55.20	55.25

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 28 settem.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	20.—	a L.	—.—
» nuovo	»	»	18.05	»	18.75
Granoturco vecchio	»	»	12.50	»	12.85
» nuovo	»	»	10.75	»	11.45
Segala	»	»	11.45	»	11.80
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.50	»	—.—
Lupini	»	»	10.05	»	10.40
Saraceno	»	»	13.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	26.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1011. 3 pubb.

Municipio di Buja.

AVVISO D'ASTA

in seguito a miglioramento del ventesimo.

In seguito all'avviso 9 andante N. 949 essendosi ribassato da lire 5880 a lire 5775 il prezzo per l'appalto del lavoro di riatto della strada obbligatoria Arba-Carvacco, si fa noto che nel giorno undici p. v. ottobre alle ore 10 ant. si terrà definitivo esperimento d'asta nel luogo, forme e modi stabiliti dal primitivo avviso 22 agosto decorso N. 871.

Dall' Ufficio Municipale
Buja 25 settembre 1875,

Il segretario
Madussi

N. 686 2. pubb.

Distretto di Palmanova

Comune di Porpetto

Avviso di Concorso

Fino al 15 ottobre p. v. si dichiara nuovamente aperto il concorso al posto di Maestra in Porpetto coll'annua retribuzione di l. 400.00.

Le aspiranti produrranno perciò le loro istanze debitamente corredate a questo Municipio entro il termine preindicato.

Dall'ufficio Municipale
Porpetto, 26 settembre 1875

Il Sindaco
MARCO PEZ

N. 497. 1. pubb,

Le Giunte Municipali

di Castelnovo del Friuli e Travesio

AVVISO

È aperto il concorso a tutto il giorno 20 ottobre p. v. alla condotta medico chirurgica ostetrica consorziale di Castelnovo e Travesio.

L'assegno annuo è di l. 1800.00.

La residenza è obbligatoria in Paludea capoluogo del comune di Castelnuovo.

Gli aspiranti produranno le loro domande, corredate a, norma di legge al protocollo dell'ufficio Municipale di Castelnovo.

La nomina è di spettanza dei consigli comunali.

Dall'ufficio Municipale
Castelnovo, li 24 settembre 1875

Il Sindaco di Castelnovo
DEL FRARI MATTIA

Il Sindaco di Travesio
AGOSTI BORTOLO

N. 1166 1. pubb.

Il Municipio di Sesto al Reghena

Avvisa

A tutto 15 ottobre p. v. è aperto il concorso alli due posti di maestra per le scuole femminili di questo Comune come in calce.

Le aspiranti dovranno produrre la propria domanda in carta da bollo da cent. 50 corredata dai seguenti documenti:

a) Patente di abilitazione all'insegnamento

b) Certificato di nascita

c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune del luogo di ultima dimora dell'aspirante

d) Certificato medico di buona costituzione fisica

e) Documenti provanti i servigi prestati.

Dall'ufficio Municipale
Sesto al Reghena, li 19 settembre 1875.

Il Sindaco
GIOVANNI DOTT. FABRIS

Maestra dellla scuola femminile di Sesto al Reghena collo stipendio di l. 400.00 pagabile in rate mensili postecipate.

Idem. di Bagnarola collo stipendio di l. 333.00 pagabili come sopra.

N. 401 1. pubb.

Municipio di Mereto di Tomba

AVVISO

A tutto venti ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra per la Scuola di Meretto a cui va annesso lo stipendio di l. 300.00.

Le domande dovranno essere corredate dai prescritti documenti a termini di legge.

Meretto di Tomba, 23 settembre 1875

Il Sindaco
SIMONUTTI

N. 492. 1 pubb'

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Preone

Avviso di concorso

In seguito a rinunzia del titolare insegnante viene aperto il concorso al posto di Maestro di questo Comune per la classe inferiore Maschile per un anno, retribuito coll'annuo emolumento di l. 500 pagabili in rate mensili postecipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro il giorno 15 ottobre p. v. corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Attestato di moralità,

c) Certificato di sana costituzione fisica.

d) Fedine politiche e criminali.

e) Patente di idoneità Italiana, esclusa qualunque altra.

La nomina spetta al Consiglio comunale vincolata all'approvazione del Consiglio provinciale scolastico e la persona che sarà eletta entrerà in servizio coll'apertura dell'anno scolastico 1875-76 e coll'obbligo dell'istruzione serale e festiva per gli adulti.

Dall'ufficio Municipale di
Preone, li 25 settembre 1875.

Il Sindaco
LUPIERI ANTONIO

Costituzione di Società

Si porta a pubblica notizia che con Contratto 16 settembre 1875 legalizzato dal notajo in Tolmezzo dott. Luigi Comuzzo in data stessa sotto il num. 516-1148 registrato in Tolmezzo li 18 settembre stesso al n. 1140, li sottoscritti Linussio Dante di Andrea e Mazzolini Osualdo fu Floreano di Tolmezzo, hanno costituita una Società sotto il uome e ragione sociale Gio. Batt. Ciani avente per oggetto l'acquisto e la vendita di manifatture, duratura per 10 anni con sede in Tolmezzo, nel locale ove ebbe a cessare dal commercio identico il sig. Ciani Angelo che eserciva sotto la Ditta Gio. Batt. Ciani suddetta, col capitale d'impianto in lire 15,000 — che potrà essere aumentato sino a lire 60,000 — da contribuirsi metà per ciascuno dei Soci.

DANTE LINUSSIO
OSUALDO MAZZOLINI

ATTI GIUDIZIARJ

1. pubb

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Bando

per reincanto in seguito ad aumento di sesto

Nel giudizio di espropriazione promossa da Veneros Gio. Batt. e Luigi fu Giovanni di Carlino rappresentati dall'avv. Procuratore D.r Ernesto D'Agostini residente in Udine, e presso lui elettivamente domiciliati.

in confronto

di Coz Antonio pure di Carlino rappresentato legalmente dalla propria moglie Pasqua Coz a sensi degli art. 22 cod. proc. e 327 cod. civ. per trovarsi in istato di interdizione siccome colpito da pena criminale (reclusione), che stà scontando nel penitenziario di Bergamo, contumace. In seguito a precetto notificato ad esso Antonio Coz li 4 febbraio 1874, e prima della di lui condanna pronunciata dalla Corte di Assise del Circolo di Udine, trascritto a questo ufficio Ipoteche li 27 stesso mese.

Ed in adempimento di sentenza proferita da questo Tribunale li 17 luglio successivo, notificata addì 26 aprile 1875 alla suddetta Pasqua Coz nella indicata sua qualità ed annotata in margine alla trascrizione del precetto li 28 detto mese.

Vennero, in esecuzione all'asta tenuta nel giorno 28 agosto passato deliberati gli stabili esecutati al signor Giacomo Paolini fu Sante di Carlino, che elesse domicilio in Udine presso l'avv. dott. Ernesto D'agostini per l. 685.

Nel giorno 12 settembre volgente il sig, Carlo Zaina fu Pietro di Carlino dichiarava di fare l'aumento del sesto, di cui l'art. 680 cod. proc. civ. e quindi offriva l. 799.17 nominando in proprio procuratore il predotto avv, dott. Ernesto D'Agostino ed eleggendo il proprio domicilio presso il medesimo in Udine.

Conseguentemente si rende noto che nel giorno 2 novembre prossimo venturo ore 10 antim. stabilito con Ordinanza 14 andante mese, presso questo Tribunale civile, e avanti la Sezione unica delle ferie, avrà luogo il reincanto degli stabili seguenti sul dato delle offerte l. 799.17.

Lotto unico

In pertinenze e mappa di Carlino distretto di Palmanova.

Aratorio al n. 227 di pert. 9.60, are 96, rendita l. 18.62.

Orto al n. 45 *b* di pert. 0.50 pari ad are 5, rendita l. 0.18.

Casa al n. 967 X di pert. —.| imposta l. 22.50.

Questi due ultimi numeri livellari a Carandone Antonio.

Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 6.74, cioè di l. 3.89 pel n. 227, l. 0,04 pel n. 45 *b*, e l. 2.81 pel n. 967.

I premessi beni vennero, come sopra, deliberati per l. 685.

Il reincanto avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura. e senza garanzia rispetto alla quantità superficiale se risultasse inferiore senza diritto di reclamo se superiore.

2. I fondi sono venduti con tutte le servitù attive e passive ai medesimi inerenti, e come furono fin ora posseduti dal debitore.

3. La vendita seguirà in un sol lotto sul prezzo offerto di l. 799.17, e seguirà la delibera al miglior offerente in aumento del prezzo suddetto.

4. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, ed a lui incomberà l'obbligo di pagare le contribuzioni e spese di ogni genere e specie, imposte sui fondi a partire dal giorno del precetto.

5. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese dell'incanto dalla citazione di vendita in poi fino e compresa la sentenza di deliberamento, sua notificazione e trascrizione.

6. Ogni offerente deve aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella misura che sarà stabilito; e deve inoltre aver depositato il decimo del prezzo a termini dell'art. 672 cod. proc. civ.

7. Il deliberatario sarà tenuto all'osservanza dell'art. 718 cod. predetto circa il pagamento del prezzo.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà offrire all'asta dovrà previamente depositare in questa Cancelleria la somma di l. 170 importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto, si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria entro 30 giorni dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi all'effetto della graduazione, alla cui procedura venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Antonio Rosinato.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 18 settembre 1875.

Il Cancelliere
LOD. MALAGUTI

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.